

«Avere vent'anni»

Venerdì in Piazza la pièce di Diritti con Marescotti:
«Viaggio nel passato per capire il disagio dei giovani»

Parlare di giovani, del senso di precarietà, di desideri, di futuro già perduto e di creatività represses. Giorgio Diritti sta lavorando a un film che condensa i sentimenti di questa generazione ma, per il momento, affiancato per la drammaturgia da Federica Iacobelli, mette in scena uno spettacolo teatrale: «Gli occhi gli alberi le foglie», in cartellone venerdì alle 22 in piazza Maggiore.

Protagonista, però, non è un ragazzo ma un professore sessantenne impersonato da Ivano Marescotti che il regista culto di *L'uomo che verrà* immagina in crisi esistenziale. La seduta psichiatrica cui si sottopone (Mirella Mastronardi nei panni del medico) è dunque il pretesto, spiega il cineasta bolognese, «per riflettere sulla società e sulla condizione dei ragazzi». «Mi sembrava interessante il parallelo — continua — tra le aspirazioni e le aspettative di chi aveva vent'anni negli anni 60 e 70 e quelle di oggi che si rispecchiano nella crisi dell'insegnante che ha perso le sicurezze sul significato del proprio la-

voro, sulle passioni. E si chiede in sostanza dove sono andati a finire gli ideali e gli slanci che lo animavano quando era studente». Sul grande schermo scorrono allora pezzi di storia internazionale, italiana e bolognese, dall'omicidio Kennedy, alle barricate del '77 alla strage del 2 agosto: un montaggio serrato di filmati in gran parte selezionati dall'archivio bolognese di home movie, video

amatoriali che mostrano la grande storia vissuta nel quotidiano. Le immagini sono inoltre accompagnate dalla musica dal vivo di Daniele Furlati (pianoforte) e Rosita Ippolito (viola da gamba).

Lo stesso spettacolo, in versione ridotta, debuttò nel dicembre 2010 all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Alma Mater nel pieno della protesta studentesca e dei ricercatori. L'ambiente giusto, insomma, in cui fiorire per poi «crescere», presentarsi al grande pubblico e proporsi come produzione per tournée.

«Ho compiuto — ribadisce Diritti — un viaggio far teatro e cinema

nel tempo e nelle speranze. Per fare le domande che si fa il protagonista: "per che cosa lottavamo, per che cosa urlavamo"? E i giovani a loro volta ci chiedono: "perché proprio voi ora ci castrate?". Secondo il regista uno dei torti peggiori è di «non dare spazio alla ricerca e alla creatività dei giovani».

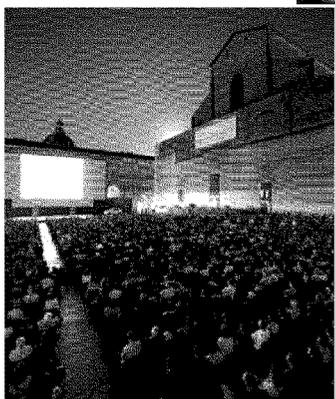
«Più volte mi sono lamentato di Bologna, definendola fiacca — dice ancora — ma mi rendo conto che questa città è ancora un'isola felice. Le forze ci sono, il fermento

non è finito, si tratta solo di metterci insieme e dare il giusto valore all'esistente». Ed è la sinergia che ha permesso la realizzazione dello spettacolo (la produzione è di Aranciafilm dello stesso Diritti con il sostegno della Fondazione del Monte, dell'Alma Mater e della Cineteca in collaborazione con l'associazione Home Movies e Silvia Veronesi eventi & design) il modello «virtuoso» da seguire affinché «le cose finalmente accadano».

Luciana Cavina

luciana.cavina@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Galleria
Sopra: il cinema in piazza Maggiore; a destra: lo spettacolo con Ivano Marescotti; sotto: Giorgio Diritti



Il regista: Attraverso la crisi di un docente sessantenne dò voce ai ragazzi che si chiedono perché proprio noi che abbiamo lottato negli anni 60 e 70 li stiamo castrando